

**REGIONE DEL VENETO**

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.  
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

**Parere n. 357 del 06.06.2012**

**Oggetto:** FORTOM CHIMICA S.R.L. – Impianto di stoccaggio e recupero rifiuti anche pericolosi esistente. Richiesta di utilizzo settimanale e ciclo continuo dell'impianto senza alcuna modifica dello stesso dei processi e/o dei codici C.E.R. – Comune di localizzazione: Quinto Vicentino (VI) - Procedura di V.I.A. e approvazione ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 1539/2011) e procedura di A.I.A. ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

**PREMESSA**

Con nota prot. n. 448804 del 29/09/2011, è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla società FORTOM CHIMICA S.R.L. con sede legale a Quinto Vicentino (VI) – Via Stradone 1/A, domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 1539/2011) e rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale e la documentazione relativa alla procedura di AIA.

Verificata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. la completezza della documentazione presentata, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 25/11/2011 sul quotidiano "Il Gazzettino", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, delle schede e degli elaborati relativi alla procedura di A.I.A. e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione Veneto, la Provincia di Vicenza, il Comune di Quinto Vicentino, il Comune di Bolzano Vicentino (VI), la Provincia di Padova e il Comune di San Pietro in Gu (PD). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 14/12/2011 presso la Sala Consiliare del Comune di Quinto Vicentino (VI).

Il proponente ha presentato il progetto alla Commissione Regionale VIA durante la seduta del 18/01/2012.

In data 14/02/2012 gli uffici dell'U.C. V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 70935, copia della relazione di screening di incidenza ambientale al Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) al fine di acquisire un parere in merito. Tale relazione è stata sostituita con documentazione trasmessa il 15/05/2012 (prot. n. 222681).

Il Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con Relazione Istruttoria 95/2012 del 30/05/2012 ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di V.Inc.A. presentata, dichiarando che la stessa è stata redatta in conformità alla DGR 3173/2006.

Fuori termine sono pervenuti osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulata dai seguenti soggetti:

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1351 del 17 luglio 2012**

- Comune di Quinto Vicentino (prot. n. 31114 del 20/01/2012);
- Comune di San Pietro in Gu (prot. n. 41003 del 26/01/2012).

In data 10/02/2012, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'impianto.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 18/04/2012 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame, comunicata al proponente con nota prot. n. 213726 del 09/05/2012.

Il proponente ha inoltre trasmesso documentazione aggiuntiva:

- in data 24/02/2012, ricevuta con prot. n. 107895 del 06/03/2012;
- in data 09/05/2012, ricevuta con prot. n. 227838 del 17/05/2012.

Il Dipartimento Provinciale ARPAV di Vicenza, con nota prot. n. 52863 del 9/05/2012, ricevuto dall'U.C. V.I.A. con prot. n. 219076 del 11/05/2012, ha espresso parere favorevole al Piano di Monitoraggio e Controllo presentato dal proponente.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 06/06/2012, è stata integrata dall'Autorità Ambientale per l'AIA nella persona del delegato dal Segretario Regionale all'Ambiente, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

## **1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**

La società FORTOM CHIMICA Srl ha iniziato l'attività nel 1984 nel settore del recupero e trattamento dei rifiuti pericolosi e non e in particolare nel recupero dei solventi da rifiuti industriali.

La società presentò al Ministero dell'Ambiente lo studio di "Valutazione di Impatto Ambientale", in data 09 Dicembre 1997, per il progetto di trasferimento dell'attività esistente dalla vecchia sede a quella attuale.

Nel 2006 l'azienda ha richiesto la possibilità di incrementare la quantità annua trattata da 7000 ton a 8750 ton (25%) con l'introduzione di un terzo turno giornaliero di lavoro (5/7 gg, per 24 ore al giorno). In data 29.05.2008 con comunicazione DSA-2008-0014558 il Ministero dell'Ambiente, a seguito di una nuova e completa Valutazione di Impatto Ambientale (verifica di assoggettabilità), ha espresso parere favorevole all'aumento di capacità produttiva.

Nel Dicembre 2009 l'azienda ha ottenuto l'Autorizzazione Integrata Ambientale definitiva, rilasciata dalla Regione Veneto.

Il S.I.A. e la relativa richiesta di V.I.A. riguardano l'implementazione dell'attività attualmente esercitata dalla società FORTOM CHIMICA Srl. Tale implementazione di attività consiste nell'estensione al totale di ore lavorabili nella settimana (24 h/giorno, 7 giorni su 7), anziché le attuali 24 ore per 5 giorni alla settimana, sfruttando appieno la potenzialità oraria degli impianti senza alcuna modifica agli stessi. Non è previsto, infatti, un incremento della potenzialità giornaliera (55 ton/d), ma solamente della produzione annua (da 8.750 a 18.000 ton/anno) aumentando nel contempo anche i giorni lavorativi da 220 a 330 gg/anno.

## **2. DESCRIZIONE DEL SIA**

Per la redazione dello S.I.A. e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

### **2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**



2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

## **2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

### **Strumenti di pianificazione del settore**

Nel SIA sono esaminate le normative vigenti in materia di gestione dei rifiuti.

E' inoltre presentata la situazione di produzione dei rifiuti in Veneto, facendo riferimento a documentazione dell'ARPA Veneto, da cui emerge il trend crescente di produzione di rifiuti, in riferimento anche ai rifiuti speciali e pericolosi.

Non esiste una pianificazione regionale, nazionale o europea nel settore dei rifiuti speciali.

Sotto il profilo gerarchico della gestione, il recupero di materia dai rifiuti al fine del riutilizzo è prioritario nella legislazione, ai diversi livelli citati. L'impianto soddisfa pienamente tale ordine gerarchico.

### **Inquadramento urbanistico e vincoli**

L'impianto è collocato fra le zone industriali di Quinto Vicentino e Bolzano Vicentino, nel comune di Quinto Vicentino, in Via Stradone 1/A, in zona D2 - industriale artigianale di espansione.

La zona industriale di Quinto Vicentino dista circa 2,4 km dall'autostrada A31-uscita Vicenza Nord. La strada di collegamento è strada regionale ex Postumia Superiore SS.53 direzione Vicenza - Treviso. Il centro abitato più vicino dista 1,8 km (frazione Lanzè di Quinto Vicentino – circa 700 abitanti).

Le abitazioni più vicine, due, sono a 500 m a sud del sito produttivo; altre abitazioni sono inglobate nella zona industriale di Bolzano Vicentino. Entro 100 m, sono presenti alcuni fabbricati industriali della zona industriale di Bolzano Vicentino e la statale Postumia. Una scuola materna si trova a circa 1000 m dal sito.

Il percorso stradale da e per l'autostrada non attraversa centri abitati (circa 2 km).

Il bacino di utenze dell'impianto è l'intero territorio italiano e, per alcune tipologie, l'Europa.

L'area in cui ricade l'impianto non è soggetta a vincoli paesaggistici, archeologici, demaniali e idrogeologici.

L'area dell'impianto è soggetta solo alla fascia di rispetto fluviale, come indicato dalle N.T.A. (art.33) del PRG del Comune di Quinto Vicentino e alla fascia di rispetto ferroviario di cui al DPR 753/1980:

“(Art. 49. Lungo i tracciati delle linee ferroviarie è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie ad una distanza, da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di metri trenta dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia.)”

Il proponente dichiara che entrambi i vincoli sono rispettati.

PTCP. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato adottato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010. Nel PTCP, Tav. 4-1-B, è posto in zona industriale, con possibilità di espansione.

### **Analisi della richiesta**

La legislazione Europea, con le direttive emanate, in particolare a seguito dell'adozione delle BAT per i vari settori produttivi, ha accentuato i piani e le decisioni che favoriscono il riciclaggio rispetto all'uso come combustibile in cementerie o in termodistruzione con recupero termico. Ciò porterà ad un migliore uso dei solventi e una implementazione di sistemi di recupero.

### **Alternative**



Fortom Chimica Srl dichiara di aver utilizzato nel 2010 quasi per intero tutto il plafond consentito dall'autorizzazione A.I.A., in una situazione di mercato tendenzialmente in crescita.

Il proponente ha analizzato una serie di alternative, concludendo che l'aumento del numero di ore lavorate nell'impianto esistente costituisce la soluzione meno impattante, non comportando modifiche impiantistiche o incrementi di utilizzo di aree ad uso produttivo.

## **2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**

Il quadro di riferimento discende dall'esame della documentazione depositata agli atti dal Proponente sia in prima istanza sia, in seguito, come integrazione spontanea e su richiesta.

I rifiuti che si recuperano e smaltiscono sono i rifiuti industriali contenenti solventi (pericolosi e non) e sono quelli che già pervengono all'impianto. Lo scopo principale dell'impianto è quello del riciclo di solvente contenuto nel rifiuto, tramite evaporazione/condensazione e/o distillazione/frazionamento. A corredo di queste operazioni di riciclo, l'impianto esegue anche operazioni di smaltimento per quei rifiuti ove non è possibile riciclare il solvente.

I codici CER dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi conferibili presso l'impianto sono elencati da pag.76 del Piano di Monitoraggio e Controllo prodotto da FORTOM CHIMICA S.r.l. e aggiornato il 02.05.2012.

### **2.2.1 Inquadramento generale dell'area**

Dal 26 giugno 2004, la sede legale e produttiva dell'azienda è Via Stradone 1/A, nel comune di Quinto Vicentino (VI).

L'impianto confina:

- a nord- linea ferroviaria VI-TV e Comune di San Pietro in Gù (PD);
- a ovest- terreno coltivato nel Comune di Bolzano Vicentino(confine tra Quinto Vicentino e Bolzano Vicentino(VI) a 30-60 m);
- a sud- terreno coltivato in comune di Quinto Vicentino ;
- a est- terreno di proprietà della società Veronesi Mangimi (ZI) in comune di San Pietro in Gù e Quinto Vicentino.

L'impianto è collegato con strada privata laterale a Via Stradone di Lanzè di Quinto Vicentino, che unisce Lanzè a Gazzo Padovano-Carturo-Piazzola sul Brenta. Si trova:

- a 4.200 m, l'autostrada A31-Valdastico - Casello di Vicenza Nord;
- a 1.200 m, il bivio del km 8 della SS 53-Postumia, VI-TV.

Il Consiglio Comunale di Quinto Vicentino con D.C.C. n°42 del 21.05.1998 ha classificato l'area in questione zona D2- industriale artigianale di espansione.

Per l'ubicazione è riportato nell'All.2 l'estratto catastale, il PRG del comune di Quinto Vicentino e il CTR con indicati gli insediamenti nel raggio di 100, 500 e 1000 m.

Dati catastali: Quinto Vicentino-Foglio 1- mappale 11 - Uso industriale.

Attuale superficie occupata dallo stabilimento:

- totale 5570.18 m<sup>2</sup>;
- scoperta 691.09 m<sup>2</sup>;
- scoperta pavimentata: 4166.09 m<sup>2</sup>,
- scoperta non pavimentata 713 m<sup>2</sup>.

### **2.2.2 Descrizione dei processi:**

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1351 del 17 luglio 2012**

I rifiuti liquidi arrivano in impianto sfusi in autobotte, in fusti da 200 L o in cisterne da 1 m<sup>3</sup>. Le autobotti sono scaricate nei serbatoi di stoccaggio rifiuti, previa filtrazione. Le confezioni sono stoccate nella Zona tettoia.

Prima di essere avviato nei serbatoi di stoccaggio rifiuti, a seconda della tipologia, il liquido è sottoposto a:

- - filtrazione su filtro a cestello;
- - centrifugazione statica;
- - centrifugazione dinamica;
- - ultrafiltrazione.

*Impianto di evaporazione/concentrazione-sezione 2*

Il liquido, dopo aver subito pretrattamenti come filtrazione, sedimentazione, separazione di fase, neutralizzazione, ecc. in uno dei serbatoi D03, D04, D05 o D06 dove era stato posto dopo lo scarico, viene travasato, partita per partita, nel serbatoio DCI1/DCI2.

Il travaso avviene con filtro in linea per una filtrazione spinta preliminare. Il rifiuto grezzo caricato in DCI1/DCI2 è pompato con la pompa PAM1/G10 negli evaporatori TFE1 (tipo Luwa)/TFE2 (tipo Mabo) in continuo.

Gli evaporatori sono rispettivamente di tipo uno a palette e lobato. E' controllato il flusso in alimentazione, la pressione in continuo. La frazione pesante non evaporata (coda di fondo evaporatore) è raccolta nel barilotto SRR1/D3 e rilanciata in continuo nel serbatoio DCI3 con pompa G11/PRC1. Il solvente evaporato è condensato in E1M/E1L (con acqua di torre a +18-25°C), in E2M/E2L e in E3M/E3L (con acqua glicolata a circa -10°C alimentata nell'ordine E3M/E2M e E3L/E2L). Il condensato entra in F2/F1 separatore di fasi a fiorentina.

Le fasi sono raccolte in DR3/DR4 e una fase in DR1/DR2 rispettivamente. Il distillato è quindi inviato ai serbatoi di stoccaggio con le pompe PRD1/G13.

Il sistema opera in depressione variabile in funzione del tipo di solventi da 40 a 800 mbar assoluti. Le pompe da vuoto PV1 e PV2 sono di tipo a pistone Italvacuum.

Nei serbatoi del finito possono condursi le seguenti operazioni:

- separazione di fasi, con l'ausilio di idrocarburi insolubili in acqua;
- neutralizzazione e correzione del pH se necessario;
- miscele con altri solventi a seconda delle esigenze di mercato;
- aggiunta di stabilizzanti (BHT, idrochinone...).

*Impianto di distillazione/rettifica-sezione 3*

Il prodotto grezzo, dal serbatoio D03, D04, D05 o D06 (stoccaggio) è trasferito in DCI2/DCI1 ed è pompato, con la pompa dosatrice PAM1/G10 nell'evaporatore TFE1/TFE2 in continuo. La frazione pesante non evaporata (coda di fondo evaporatore costituita da oli, sali, molecole organiche pesanti, ...) è raccolta nel barilotto SRR1/D3 e rilanciata in continuo nel serbatoio raccolta code DCI3.

Il solvente evaporato, da TFE1/TFE2 entra nella colonna CL/CM (colonna di frazionamento con tronco di arricchimento da 20 piatti e tronco di esaurimento da 20 piatti – alimentazione in fase vapore). Le frazioni pesanti del fondo colonna sono raccolte nel barilotto D4L/D4M e inviate in parte a stoccaggio (G12L/G12M) ed in parte rinviate in colonna, previa vaporizzazione nell'evaporatore E6/E7.

Il vapore di testa è condensato in E1L/E1M (con acqua di torre a +12/25°C), in E2L/E2M (con acqua glicolata a circa -10°C) e in E3L/E3M (con acqua glicolata a circa -10°C).

Il condensato entra in F1/F2 separatore di fasi a fiorentina. Una fase è raccolta in DRI1/DR3 e una fase in DRI2/DR4. Una parte di solvente distillato è reflussata in testa alla colonna (G13L/G13M), mentre una parte è inviata nei serbatoi D07/D08/D09/D010, ecc. – serbatoi stoccaggio prodotti finiti. Ogni gruppo ha un sistema di riserva.

*Impianto di esterificazione-solfonazione-sezione 4*

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1351 del 17 luglio 2012**

Esterificazione. Gli oli vegetali di soia o girasole o loro lecitine (puri o da recupero) sono avviati ai reattori DR1 o DR2 con apposita pompa. Dopo la carica dell'olio, si aggiungono gli alcoli (metanolo, butanoli, C10-12 poli etossilati,...) e i catalizzatori (sodio metilato, soda, acido,...).

Si mantiene il tutto in agitazione alla temperatura al valore prefissato da ricetta per tempi variabili dalle 4 alle 8 ore. Si lascia a riposo la massa, estraendo dal fondo la frazione lipidica che viene essiccata in evaporazione al fine di ottenere glicerofosfolipidi. I glicerofosfolipidi sono del tipo GPI (glicerofosfoinositolo), GPC (glicerofosfocolina) utilizzati nel settore cosmetico o quali intermedi. Si procede con il recupero dell'alcol non reagito e degli esteri metilici. L'estere è neutralizzato con acido acetico e inviato all'apposito serbatoio di stoccaggio del finito.

Processo di solfonazione. Gli oli (puri o da recupero), dai serbatoi di stoccaggio sono avviati ai reattori DR1 o DR2, con apposita pompa. Si aggiunge, con opportuna pompa dosatrice, l'acido (acido solforico, fosforico, anidridi), mantenendo il reattore tra 40 e 60°C. Dopo un tempo fissato da ricetta la reazione è completa. A questo punto l'olio viene:

- a) neutralizzato e avviato ad apposito serbatoio del finito;
- b) lavato con acqua e sale, ottenendo due fasi nette: la fase superiore è il prodotto voluto ed è avviata ad apposito serbatoio di stoccaggio; la fase inferiore è acqua+sale+residui oleosi ed è avviata a termodistruzione.

### **2.2.3 Stato di fatto.**

La capacità produttiva dell'impianto in essere è stata autorizzata in 8.750 t/anno e le operazioni autorizzate sono D15, D14, D13, D9, R13, R11, R9, R2. La capacità di stoccaggio autorizzata è 235 m<sup>3</sup> pari a 255 t. Giorni di lavoro 220/anno. I codici CER dei rifiuti che possono essere conferiti all'impianto sono elencati

#### Operazioni di smaltimento:

- D9-Trattamento fisico-chimico che da origine a composti o a miscugli avviati ad altre operazioni di smaltimento;
- D13-Raggruppamento preliminare prima delle operazioni D9;
- D14-Ricondizionamento preliminare prima delle operazioni D9;
- D15-Deposito preliminare prima delle operazioni D9, D13, D14

#### Operazioni di recupero:

- R2-Rigenerazione e recupero solventi;
- R9-Rigenerazione o altri impieghi di oli;
- R11-Utilizzo di rifiuti ottenuti da una delle operazioni R2, R7, R9;
- R13-Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicati in R2, R7, R9 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Le sezioni dell'impianto sono:

- sezione 1: stoccaggio: tettoia + bacini con serbatoi verticali fuori terra;
- sezione 2: impianto di evaporazione/condensazione;
- sezione 3: impianto di distillazione/frazionamento;
- sezione 4: impianto di esterificazione/solfonazione;
- zona utilities: gruppo frigoriferi e serbatoi accumulo acqua glicolata, stoccaggio azoto; serbatoio acqua antincendio; serbatoi di raccolta acqua di prima pioggia,
- palazzina con: uffici-servizi-laboratorio chimico; locale caldaia; locale antincendio: gruppo antincendio, stoccaggio schiuma.

### **Stoccaggio-Sezione 1:**

Per i rifiuti: capacità massima 255 m<sup>3</sup>, pari a max 235 t (densità media del rifiuto 0,92), di cui:



**ALLEGATO A alla Dgr n. 1351 del 17 luglio 2012**

- 195 m<sup>3</sup> di liquidi in serbatoi verticali fuori terra.
- 60 m<sup>3</sup> di fusti/gir in tettoia coperta.

Volume dei bacini e dei serbatoi in essi contenuti come riportato nella documentazione prodotta.

BACINO	Capacità di stoccaggio	Superficie, altezza, volume	Serbatoi fuori terra	Serbatoi fuori terra	Rifiuti/prodotti
AREA PIANO TETTOIA	60 ton*	S=325 m <sup>2</sup> H=0,5 m V=162,5 m <sup>3</sup>	Fusti da 200 L	60 m <sup>3</sup> max	Rifiuti per lotto omogeneo
			Gir da 1 m <sup>3</sup>	60 m <sup>3</sup> max	Rifiuti per lotto omogeneo
	Fustini da max 50 L		10 m <sup>3</sup> max	Ausiliari	
	Fusti da 200 L		30 m <sup>3</sup> max	Prodotti infustati già venduti pronti per la spedizione	
	Gir da 1 m <sup>3</sup>		30 m <sup>3</sup> max	Prodotti infustati già venduti pronti per la spedizione	
	30 m <sup>3</sup> ** max				

\*60 m<sup>3</sup>=capacità massima RIFIUTI totale in fusti e gir. La capacità max data per i soli fusti esclude quella per i gir e viceversa.

\*\*30m<sup>3</sup>= capacità massima per PRODOTTI (rigenerato e/o ausiliari). Anche in tal caso, la capacità massima per i fusti esclude le altre e viceversa per i gir. (GIR: grande recipiente per il trasporto alla rinfusa, con capacità non superiore per liquidi a 3 m<sup>3</sup>).

Negli altri bacini, serbatoi verticali fuori terra:

BACINO	Capacità di stoccaggio	Superficie, altezza, volume	Serbatoi fuori terra	Serbatoi fuori terra	Rifiuto/prodotto
BACINO N°1	96 m <sup>3</sup>	S=72 m <sup>2</sup> H=1,15 m V=82.8 m <sup>3</sup>	D01	32 m <sup>3</sup>	Rifiuto
			D02	32 m <sup>3</sup>	Rifiuto
			D03	32 m <sup>3</sup>	Rifiuto
BACINO N°2	99 m <sup>3</sup>	S=72 mq H=1,15 m V=82.8 m <sup>3</sup>	D04	33 m <sup>3</sup>	Rifiuto
			D05	33 m <sup>3</sup>	Rifiuto
			D06	33 m <sup>3</sup>	Rifiuto
AREA IMPIANTI	129 m <sup>3</sup>	S=600 m <sup>2</sup> H=0,15 m V=90 m <sup>3</sup>	DCI1	33 m <sup>3</sup>	Rifiuto
			DCI2	35 m <sup>3</sup>	Rifiuto solo in R2
			DCI3	60 m <sup>3</sup>	Rifiuto solo in R2
			Barilotti a servizio	1 m <sup>3</sup>	Rifiuto solo in R2
BACINO N°3	138 m <sup>3</sup>	S=94 m <sup>2</sup> H=1,15 m V=108.1 m <sup>3</sup>	D07	33 m <sup>3</sup>	Prodotto rigenerato
			D08	33 m <sup>3</sup>	Prodotto rigenerato
			DSO	15 m <sup>3</sup>	Prodotto rigenerato
			DS1	28,5 m <sup>3</sup>	Prodotto rigenerato
			DS2	28,5 m <sup>3</sup>	Prodotto rigenerato
BACINO N°4	54 m <sup>3</sup>	S=72 m <sup>2</sup> H=1,15 m V=82.8 m <sup>3</sup>	D10	13 m <sup>3</sup>	Prodotto rigenerato
			D11	13 m <sup>3</sup>	Prodotto rigenerato
			D12	13 m <sup>3</sup>	Prodotto rigenerato
			D13	15 m <sup>3</sup>	Prodotto rigenerato
BACINO N°5	160 m <sup>3</sup>	S=52 m <sup>2</sup> H=1,15 m V=59,8 m <sup>3</sup>	DCI4	40 m <sup>3</sup>	Prodotto rigenerato
			DCI5	40 m <sup>3</sup>	Prodotto rigenerato
			DCI6	40 m <sup>3</sup>	Prodotto rigenerato
			DCAM	40 m <sup>3</sup>	Prodotto intermedio / reagente
AREA IMPIANTO Sez.4	116 m <sup>3</sup>	S=250 m <sup>2</sup> H=0,15 V=37,5 m <sup>3</sup>	S151	13 m <sup>3</sup>	Oli
			S152	13 m <sup>3</sup>	Oli
			S153	13 m <sup>3</sup>	Oli
			S154	13 m <sup>3</sup>	Oli
			S101	10 m <sup>3</sup>	Oli



			S102	10 m <sup>3</sup>	Oli
			S103	10 m <sup>3</sup>	Oli
			S104	10 m <sup>3</sup>	Oli
			S601	6 m <sup>3</sup>	Oli
			S602	6 m <sup>3</sup>	Oli
			S603	6 m <sup>3</sup>	Oli
			S604	6 m <sup>3</sup>	Oli

## Sezione 2: Evaporazione /concentrazione

Descrizione	Denominazione
Evaporatore Mabo/Luwa	TFE1/2
I stadio di condensazione	E1M/E1L
II stadio di condensazione	E2M/E2L
III stadio di condensazione	E3M/E3L
Trappola fredda dopo le pompe da vuoto	EPV1/EPV2
Separatore liquido-liquido	F2/F1
Serbatoio raccolta distillato	DR3/DRI1
Serbatoio raccolta distillato	DR4/DRI2
Serbatoio alimentazione	DCI1/DCI2
Serbatoio raccolta code	DCI3

## Sezione 3: Distillazione/ rettifica

Descrizione	Denominazione
Evaporatore Luwa	TFE1
Colonna di distillazione Luwa	CL
Evaporatore Mabo	TFE2
Colonna di distillazione Mabo	CM
I stadio di condensazione Luwa/Mabo	E1L/E1M
II stadio di condensazione Luwa/Mabo	E2L/E2M
III stadio di condensazione Luwa/Mabo	E3L/E3M
Evaporatore di fondo colonna	E6/E7
Barilotto raccolta fondo colonna CL/CM	D4L/D4M
Trappola fredda dopo le pompe da vuoto	EPV1/EPV2
Separatore liquido-liquido condensato da CL/CM	F1/F2
Serbatoio raccolta distillato da CL/CM fase leggera	DRI1/DRI2 e DR2/DR4
Serbatoio raccolta distillato da CL/CM fase pesante	D4L/D4M
Serbatoio alimentazione	DCI1/DCI2
Serbatoio raccolta distillato	DCI4 o altri serbatoi prodotti.

## Sezione 4: Esterificazione e solfonazione

Descrizione	Denominazione
Reattori preparazione/miscelazione esteri	DR1
Reattori preparazione/miscelazione esteri	DR2
Serbatoi stoccaggio materia prima, oli vegetali e sintetici	S151, S152, S153, S154, S101, S102, S103, S104, S601, S602, S603, S604

Tutti gli impianti sono in AISI 316 per il sistema evaporatore TFE1(Luwa)/Colonna CL. Il sistema evaporatore TFE2 (Mabo)/Colonna CM è in AISI 304.

Tutti gli apparecchi, tubi, strumentazione, serbatoi sono in AISI 304 o 316.





Sono in acciaio al Carbonio solo le linee antincendio, la linea olio diatermico, le linee acque di torre per il raffreddamento.

Le pompe di alimentazione sono a trascinamento magnetico in AISI 316. Le pompe di rilancio code sono a doppia tenuta meccanica flussata con olio. Le pompe di travaso e pompe rilancio distillato sono di tipo centrifugo con tenuta meccanica.

#### **2.2.4 Stato di Progetto.**

L'incremento della capacità produttiva richiesto non comporta variazioni su quanto già approvato, realizzato e collaudato relativo al sistema di raccolta/smaltimento acque reflue e meteoriche. E' richiesto l'aumento della capacità produttiva per le operazioni R2/R11 di recupero solvente dalle attuali 8750 t/anno a 18.000 t/anno. La modifica sarà attuata con il prolungamento dell'attività lavorativa da 220 a 330 g/anno (pre-festivi e festivi), mantenendo 3 turni di 8 ore/cd nell'arco delle 24 h. L'attuale potenzialità autorizzata degli impianti in R2/R11 è di 55 t/giorno.

Non interverranno modifiche impiantistiche, ma si intende sfruttare in tutto l'arco dell'anno la capacità di 55 t/giorno in R2.

La modifica richiesta non comporta variazioni di:

- perimetro aziendale;
- opere edili, meccaniche, elettriche, elettroniche, ...;
- ciclo produttivo;
- tipologie di rifiuti trattati e dei prodotti ottenuti.

Con riferimento all'AIA n°115 del 29.12.2009:

- l'attività in R2/R11 rimane invariata, rispetto a quella autorizzata su base giornaliera, pari a 55 t/g,
- la capacità massima di stoccaggio per rifiuti in D15 e in R13 rimane invariata rispetto a quanto autorizzato e rimane di 255 m<sup>3</sup>, pari a 235 t,
- la quantità massima annua di rifiuti gestibili in impianto in operazioni D9, D13, D14 rimane di 8.750 ton/anno,
- la quantità massima di rifiuti gestibili in impianto in operazione R9 rimane di 50 t/g, per un massimo di 3000 t/anno.

Le prescrizioni apporteranno modifiche ai quantitativi richiesti.

#### **2.2.5 Descrizione delle caratteristiche tecniche e dimensionali del sistema di raccolta e di smaltimento delle acque reflue e meteoriche e relativo punto di scarico.**

L'incremento della capacità produttiva richiesto non comporta variazioni su quanto già approvato, realizzato e collaudato relativo al sistema di raccolta/smaltimento acque reflue e meteoriche.

Gli scarichi di acque reflue presenti in impianto sono:

- a) acque nere di fognatura civile;
- b) acque piovane (da tetti e tettoie);
- c) acque di raffreddamento/condizionamento;
- d) acque di prima pioggia dei piazzali scoperti;
- e) acque di prima pioggia dei bacini di contenimento.

Non ci sono scarichi idrici derivanti dal processo.

**a) Acque nere di fognatura civile.** Le acque di fogna sono raccolte e avviate ad un sistema a letto percolatore preceduto da vasche imhoff secondo quanto autorizzato dal comune. Non è previsto il loro controllo. Sono scaricate nella roggia Regazzo a Ovest dello stabilimento.



**b) Acque piovane da tetti e tettoie.** Sono raccolte in apposito sistema di drenaggio (grondaie) e scaricate in canale superficiale. Le tubazioni non interferiscono con altre tubazioni. Non è previsto il loro controllo. Sono scaricate nella roggia Regazzo a Ovest dello stabilimento.

**c) Acque piovane di piazzale.** Tutta l'acqua di piazzale è inviata in un apposito sistema di raccolta e confluisce in una vasca di contenimento a tenuta stagna. Da qui l'acqua è trasferita tramite pompa di sollevamento in un serbatoio in AISI 304 da 40 m<sup>3</sup> (DAP) normalmente vuoto. Il volume del serbatoio è tale da contenere l'acqua corrispondente a una precipitazione di 15 mm (in caso di precipitazione superiore, l'eccesso dopo la raccolta di prima pioggia è scaricato in canale superficiale – Roggia Regazzo a Est dello stabilimento).

**d) Acque piovane di bacino relative a serbatoi di stoccaggio, impianto di produzione, magazzino prodotti finiti e rifiuti.** Le acque di bacino sono trattenute in un primo momento all'interno dei bacini di contenimento. Successivamente l'acqua attraverso un apposito sistema di raccolta (tubazioni) confluisce in una vasca di contenimento a tenuta stagna. Da qui è pompata in un serbatoio da 40 m<sup>3</sup> (DAB) ed analizzata.

Sia per l'acqua di bacino, sia per l'acqua di piazzale, i tempi di ritenzione delle acque meteoriche nei serbatoi DAP e DAB sono funzione: della frequenza degli eventi atmosferici di precipitazione; dei mm di pioggia associati ad ogni precipitazione. Il serbatoio, denominato DAP (deposito acque piazzale), ha capacità di 40 m<sup>3</sup>. In caso di piovosità, si raccolgono i primi 15 mm di pioggia per ogni evento atmosferico. L'eccesso viene scaricato nel canale superficiale. L'acqua meteorica che ricade dentro ai bacini, le cui valvole sono chiuse, viene raccolta negli stessi ed in seguito convogliata nel serbatoio DAB (deposito acqua bacini), anch'esso di capacità 40 m<sup>3</sup>. Lo scarico delle acque piovane raccolte nei serbatoi di sicurezza è preceduto da un controllo interno di pH, temperatura, presenza di solventi, secondo quanto stabilito dalla procedura interna di campionamento/controllo riportata di seguito. Qualora si verificassero incidenti interni come spandimenti, perdite, etc, lo scarico non sarà attivato e si provvederà alla bonifica del piazzale e/o dei bacini.

**e) Acque di raffreddamento.** Lo scarico di acqua di pozzo in acque superficiali deriva dal processo di condizionamento degli uffici che avviene nel periodo estivo in relazione all'uso del sistema a pompa di calore e dal sistema di raffreddamento dell'impianto. Lo stabilimento è dotato di un sistema di raffreddamento a circuito chiuso con torri evaporative con reintegro automatico e scarico dell'acqua di torre in caso di eccesso del carico termico. La riserva d'acqua utilizzata in circuito chiuso per il sistema di raffreddamento è contenuta in un serbatoio da 36 m<sup>3</sup>. Il sistema è dotato di un gruppo pompe nel quale una è di riserva all'altra. N.B. Nel circuito dell'acqua non sono usati tensioattivi, disincrostanti, antialghe, in quanto la variazione di temperatura dell'acqua è di (10-20)°C. La temperatura dell'acqua di ricircolo è contenuta e non è sufficiente alla precipitazione dei sali carbonati (il salto termico dei vapori di solvente da raffreddare va da (30-45)°C a temperatura ambiente). Le acque di raffreddamento sono scaricate nella roggia Regazzo a Est dello stabilimento.

#### Individuazione dei parametri e dei tempi di controllo

I parametri da controllare riguardano:

- Le acque meteoriche;
- Le acque di raffreddamento.

Sono stati individuati dalla Provincia di Vicenza, con l'Aut. N°55 del 10.06.2005 e riconfermati con AIA n°115 del 29/12/2009:

- per le acque meteoriche i parametri sono: pH, COD, Conduttività, Fosforo Totale, Azoto totale. Cadenza semestrale,
- per le acque di raffreddamento (spurgo di torre) i parametri sono: pH, COD, Conduttività, Temperatura, cloruri, Fosforo totale, tensioattivi totali. Cadenza almeno semestrale.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1351 del 17 luglio 2012**

La determinazione di questi parametri è affidata a laboratori chimici esterni specializzati. Oltre a questi controlli, è eseguito anche il controllo sui solventi presenti nell'acqua di prima pioggia, secondo la seguente procedura, riportata nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

Sono campionate ed analizzate le seguenti tipologie di acque di scarico presenti in impianto:

- acque meteoriche raccolte da piazzale e da bacini;
- acqua di spurgo da torre di raffreddamento.

I campionamenti di acqua meteorica sono istantanei, legati a precipitazioni atmosferiche, superiori ai 10 mm di pioggia giornalieri.

I campionamenti di acqua di spurgo di torre sono di tipo istantaneo.

In caso di eventi accidentali, il piano di campionamento sarà adeguato alla situazione di emergenza.

*Frequenza di campionamento:*

L'acqua meteo (raccolta dal piazzale e dai bacini e convogliata entro i rispettivi serbatoi DAP e DAB), prima di essere avviata allo scarico e comunque a seguito di eventi meteorologici con minimo 10 mm giornalieri di pioggia e che si manifestano distanziati tra loro di almeno 72 ore (3gg);

Acqua di torre: il campionamento è eseguito almeno due volte l'anno e possibilmente nella stagione calda, quando c'è effettivamente lo scarico. Sui campioni sono di volta in volta determinati: pH, temperatura, analisi GC di eventuali solventi. Secondo quanto stabilito dal decreto autorizzativo provinciale, con cadenza almeno semestrale saranno esaminati dal laboratorio esterno Analytical Sas di Arzignano (VI), i seguenti parametri:

- acque meteoriche: pH, COD, conduttività, fosforo totale, azoto totale.
- acqua di raffreddamento: pH, COD, Conducibilità, temperatura, cloruri, fosforo totale, tensioattivi totali.

Per controllo interno sui campioni sono di volta in volta determinati: pH, temperatura, analisi GC di eventuali solventi.

A valle dei serbatoi DAP e DAB e prima dello scarico è previsto l'inserimento di n.1 filtro a quarzite per ridurre la presenza di solidi sospesi; n.1 filtro a carboni attivi e/o ad altri materiali adsorbenti di sostanze organiche; sonde per il rilievo di parametri di controllo: pH e conducibilità; registratore in continuo dei parametri rilevati. Le acque scaricate dopo trattamento dovranno rispettare i limiti di concentrazione previsti dal D. Lgs. n. 152/2006. Il filtro a carbone costituisce una barriera di sicurezza addizionale, al fine di contenere eventuali sversamenti di oli minerali, usati nelle lubrificazioni o dilavati dalle pompe dei bacini.

Caratteristiche del filtro a carbone attivo previsto:

- Tipo di filtro: Cecasorb 2H
- Dimensioni: 1,64 x 1,60 x 2,40 m
- Volume del carbone attivo: 2 m<sup>3</sup>.

### **2.2.6 Emissioni in atmosfera**

#### **Emissioni in atmosfera di tipo convogliato**

Nell'impianto sono presenti due camini:

##### Camino 1

L'emissione riguarda i fumi di combustione del gas naturale della centrale termica, così costituita:

- n°1 caldaia per la produzione di vapore, usato come fluido riscaldante nella Sez.2;
- n°1 caldaia per il riscaldamento di olio diatermico, usato come fluido riscaldante nella Sez.3.
- n°1 caldaia per la produzione di vapore, usata solo in caso di manutenzione delle altre caldaie.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1351 del 17 luglio 2012**

Tempi di produzione delle caldaie a metano della centrale termica: 12 ore/die, 5 gg/settimana. Futuro: in media 330 giorni lavorativi/anno. Emissione solo a impianto funzionante, che riguarda soprattutto gli ossidi di azoto NO<sub>x</sub>.

La potenza termica massima è: 2,125 MW. In applicazione del D.Lgs. 152/2006, il camino non è soggetto a limiti (cfr. Allegato - IV Impianti e attività in deroga, Parte I - Impianti ed attività di cui all'art. 272, comma 1 - dd) "Impianti di combustione alimentati a metano o a GPL, di potenza termica nominale inferiore a 3 MW." (così come modificato dall'art. 3, comma 28, del D.Lgs. 29/06/2010, n. 128).

Camino (2+3)

L'attuale camino è lo sfiato riunito dello stoccaggio (inertizzato con azoto) e degli impianti di evaporazione/distillazione dell'impianto. La sua emissione è caratterizzata dai VOC, trascinati dall'azoto (dilatazioni termiche nei serbatoi, polmonati con azoto) e dal sistema del vuoto degli impianti:

- a) Linea polmonazione serbatoi (ex-camino n° 2) da cui deriva l'apporto dello sfiato di polmonazione dei serbatoi. Tutti i serbatoi di stoccaggio sono in atmosfera di azoto a 40 mbar. Le operazioni di carico/scarico cisterne ed i travasi da serbatoio a serbatoio avvengono in circuito chiuso e pertanto in questi casi non vi è fuoriuscita di vapori di solvente. Durante il riscaldamento diurno dei serbatoi dovuto all'irraggiamento solare vi è espansione termica della miscela azoto-vapori di solvente contenute all'interno dei serbatoi.

L'eccesso di volume generato è scaricato in atmosfera previa condensazione della maggior parte di solvente nella trappola fredda ES. L'emissione può derivare solo dal trascinarsi di qualche frazione di incondensabile. Un sistema di rilevazione in continuo della temperatura e della pressione con soglie di allarme di max temperatura e min. pressione indica e avverte le irregolarità o malfunzionamenti provocando un blocco del sistema in caso di mancato intervento correttivo.

- b) Linea sfiato degli impianti (ex-camino n° 3) da cui deriva l'apporto dello sfiato impianti. Lo sfiato impianti raccoglie i gas incondensabili e i COV in uscita dal sistema pompe da vuoto PV1 e PV2. La pompa da vuoto PV1 è preceduta da n. 3 condensatori di processo rispettivamente E1M (ad acqua di torre), E2M e E3M (acqua glicolata posti in serie).

Dopo la pompa da vuoto PV1 è posto il condensatore – trappola fredda – E PV1. La pompa da vuoto PV2 è preceduta da n. 3 condensatori di processo rispettivamente E1L (ad acqua di torre), E2L e E3L (ad acqua glicolata posti in serie). Dopo la pompa da vuoto PV2 è posto il condensatore – trappola fredda EPV2.

Gli sfiati in uscita dai gruppi da vuoto PV1 e PV2, dopo le trappole fredde, sono convogliati al serbatoio di blow-down. Essi sono formati dagli incondensabili e dai vapori di COV, ancora presenti e non condensati attraverso i vari condensatori di processo.

I serbatoi, le attrezzature e gli impianti meccanici dello stabilimento Fortom Chimica s.r.l. comprendono:

- a. i seguenti recipienti dello stoccaggio e dell'impianto ancorati al pavimento (o ai plinti di fondazione) dei rispettivi bacini di contenimento:
  - serbatoi di stoccaggio dei prodotti da trattare nell'impianto e dei prodotti trattati: D01, D02, D03; D04, D05, D06; D07, D08, DS0, DS1, DS2; D10, D11, D12, D13;
  - serbatoi dei prodotti in lavorazione: DCI1, DCI2, DCI3; il serbatoio di blow-down;
  - colonna di distillazione CL;
- b. serbatoi per il contenimento dell'acqua del piazzale e i serbatoi per il contenimento delle acque dei bacini dell'impianto, dello stoccaggio e della tettoia;
- c. due evaporatori a film sottile, i serbatoi di processo di minori dimensioni e le apparecchiature ancorati alla struttura dell'impianto;
- d. tubazioni di connessione dei serbatoi di stoccaggio e dei recipienti e attrezzature dell'impianto.

Sfiati impianto e camini, dopo le trappole fredde, sono convogliati assieme al blow-down (-10°C) dove in controcorrente sono lavati in colonna a piatti con una soluzione acqua/BDGA (Dietilenglicole monobutilettere acetato). Dai condensatori lo sfiato arriva al fondo del serbatoio di blown-down, anch'esso

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1351 del 17 luglio 2012**

termostato con glicole a -10°C; dal fondo il gas (azoto) e i VOC trascinati passano in controcorrente attraverso una colonna di lavaggio, dove viene mantenuta in movimento una miscela di acqua e BDGA, con polarità intermedia atta a trattenere sia i solventi apolari che quelli polari. Il liquido di abbattimento è sostituito ogni due mesi, come da Piano di Monitoraggio e Controllo. Lo scarico è discontinuo e aperiodico, infatti, si verifica solo quando la pressione nei serbatoi e nell'impianto supera i 40 mbar. Al camino è posto un misuratore di flusso in continuo.

Fortom Chimica srl dichiara che i solventi riciclati sono sostanze di classe III, IV e V (Tab.D dell'All. I, parte II della Parte Quinta del D.lgs. 152 e s.m.i.).

Il Decreto del Ministero N° 14558 del 29.05.2008, ottenuto a seguito dello screening richiesto nel 2006, ha fissato l'emissione annua totale di VOC in 984.3 kg.

Nella configurazione attuale di 24 h/giorno per 220 giorni/anno, questo si traduce in un valore medio di 186,4 g/h. Nella configurazione futura esso funzionerà per 24 h/giorno per 330 giorni/anno.

Questo limite è controllato con una campagna annuale di misura nelle condizioni di impianto attivo, di lavoro diurno/notturno e di fermo impianto. I parametri analizzati sono la velocità del gas al camino e quindi il flusso di gas. La determinazione della concentrazione massica dei COV è eseguita mediante trappola a carbone attivo e desorbimento con solvente (UNI EN 13649:2002).

Camini	Altezza dal suolo	Area sez. di uscita, m <sup>2</sup>	Fasi e dispositivi tecnici di provenienza	Portata, Nm <sup>3</sup> /h	Inquinanti	Limiti D.Lgs. 152/06 mg/Nm <sup>3</sup>
1	8	0,096	Caldai centrali termica	862,34	NOx	350 <sup>(1)</sup>
2 + 3	5	0,0024	Sfiato di polmonazione serbatoi, dopo sistema di abbattimento a trappole fredde	6,7	COV	Parte quinta, Allegato I, punto 4) Parte II - Valori di emissione <sup>(2)</sup>

<sup>(1)</sup> L'emissione di NOx è inferiore al limite, 350 mg/Nm<sup>3</sup>. Il controllo al camino è annuale. **Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, il camino è in deroga al D. Lgs. 152/2006, essendo la potenza termica < 3 MW.**

<sup>(2)</sup> Nel primo semestre 2011 l'azienda ha montato un contatore volumetrico, tarato da 0 a 40 Nm<sup>3</sup>/h, su un diametro in prelievo di 56 mm (Sezione 0,00246 m<sup>2</sup>, velocità da 0 a 4,5 m/s). E' stata impostata una prima soglia di allarme di 5 Nm<sup>3</sup>/h (massima portata dalle misure ripetute negli anni) ed una seconda soglia di allarme di 15 Nm<sup>3</sup>/h che attiva un timer automatico di 5 ore, che alla fine del conteggio, se l'allarme non è rientrato, evidenzia una probabile perdita costante e continua di azoto, segnalando eventuali anomalie nelle valvole dei serbatoi e dell'impianto. Lo scopo del sistema era quello di verificare che i flussi al camino si mantengano nel range di 0,1-15 Nm<sup>3</sup>/h, ai quali le misure di VOC hanno dato valori in concentrazione di g/h entro il limite medio annuo. Mediamente, in condizione normale di funzionamento dell'impianto (senza carico/scarico), il flusso al camino oscilla da 0 a 0,5 Nm<sup>3</sup>/h. In condizioni di carico/scarico a circuito chiuso, sia arriva a 3-4,5 Nm<sup>3</sup>/h. In caso di scarico auto spurghi (per i quali non è possibile lo scarico a circuito chiuso), il flusso aumenta anche a 7,5-9 Nm<sup>3</sup>/h, limitato ai 20/30 minuti di scarico.

**La Commissione ha ritenuto di non mantenere la prescrizione precedente, che fissava un limite emissivo in termini di flusso di massa dal camino 2+3. Ha invece imposto i limiti di concentrazioni alle emissioni in atmosfera di COV**, ritenendo che non possa applicarsi nel caso di specie la deroga ai limiti di concentrazione, non risultando i flussi di massa inferiori alle soglie di rilevanza previste dal D. Lgs. 152/2006.

La corretta applicazione della normativa prevede infatti che le soglie di rilevanza si riferiscano alle emissioni a monte dei sistemi di abbattimento.

Dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, Art. 268 - Definizioni, comma 1:

*"v) soglia di rilevanza dell'emissione: flusso di massa, per singolo inquinante o per singola classe di inquinanti, calcolato a monte di eventuali sistemi di abbattimento, e nelle condizioni di esercizio più gravose dell'impianto, al di sotto del quale non si applicano i valori limite di emissione;"*

**Emissioni in atmosfera di tipo diffuso**

L'emissione diffusa di solventi è collegata alle seguenti operazioni:

- campionamenti;
- drenaggi tubi;
- pulizia filtri.

Essa è controllata con una campagna annuale di misura:

- mediante campionatori passivi lungo il perimetro dell'impianto;
- mediante campionatori attivi sugli addetti alla conduzione di impianto. Misura valida anche ai fini della prevenzione per i lavoratori.

I rilievi del 2010, al perimetro dell'impianto (Rapporto analitico n Al 1011721 del 26/11/10) mostra che acetone, acetato di etile, tetraidrofurano, cicloesano, toluene e eptano sono < 1 mg/m<sup>3</sup>. L'emissione è quindi contenuta, molto al disotto dei valori di TLV /TWA.

**2.2.7 - Controlli, Analisi, Campionamenti****MODALITA' DI CONTROLLO E DI ANALISI SUI RIFIUTI IN ARRIVO**

Per qualsiasi CER:

- Analisi su campione rappresentativo del rifiuto, fornito dal cliente prima dell'offerta economica e prima dei conferimenti; per quantitativi limitati (inferiori alle 2 ton) il laboratorio può ritenere sufficiente l'analisi fornita dal cliente per l'offerta economica, con controllo della merce al conferimento;
- Analisi sul carico di rifiuto in arrivo: sempre al primo carico (carico di prova); almeno una volta l'anno per i clienti storicizzati.

**ANALISI SUI RIFIUTI IN ARRIVO, U.M., METODI DI ANALISI**

In impianto Fortom Chimica Srl esistono 2 tipologie di campioni di rifiuto:

- campioni da clienti che attendono offerta commerciale, contrassegnati con C.
- campioni di rifiuto in arrivo, contrassegnati con R;

Rifiuti con uguale CER possono essere recuperati o smaltiti a seconda della loro composizione, del comportamento in evaporazione, della qualità del prodotto recuperato.

La destinazione del rifiuto in arrivo è determinata su un campione rappresentativo in fase di offerta economica ed è verificata con il primo carico (carico di prova); per quantitativi limitati (inferiori alle 2 ton) il laboratorio può ritenere sufficiente l'analisi fornita dal cliente per l'offerta economica, con controllo della merce al conferimento.

I parametri da eseguire per ogni rifiuto sono decisi di volta in volta dal laboratorio in base all'aspetto del campione.

I metodi usati e le relative schede di analisi sono catalogati nel Manuale di Laboratorio.

	Parametro	U.M.	Metodiche analitiche
1	Controllo visivo (separazione di fase)	%	Visiva
2	Secco/residuo a 105°C	%	Gravimetria
3	Densità	g/ml	Gravimetria
4	Acqua	%	Karl Fisher
5	Resa in evaporazione/distillazione	%	Metodo interno-sistema di distillazione in vetro.
6	Identificazione dei solventi presenti	%	Gas cromatografia- metodi interni per





			l'analisi quali-/ quanti-tativa dei solventi
7	p.c.s. (potere calorico sup.)	kcal/kg	Bomba di Maher
8	Cloro tot. post-combustione	%	Titolazione Argentometrica o ISE

In via generale:

- Per i rifiuti da recuperare, SONO NECESSARI i parametri 1), 2), 3), 4), 5), 6).
- Per tutti i rifiuti NON recuperabili sono necessari i parametri 1), 2), 3), 4). I parametri 5) e 6) sono necessari solo se sono presenti alogeni.

#### PROCEDURA DI CAMPIONAMENTO PER IL CONTROLLO SUL MATERIALE LIQUIDO MOVIMENTATO c/o L'IMPIANTO FORTOM CHIMICA Srl

In impianto Fortom Chimica Srl esistono 3 tipologie di campioni:

- campioni di rifiuto in arrivo, contrassegnati con R;
- campioni di prodotto, contrassegnato con P;
- campioni da clienti che attendono offerta commerciale, contrassegnati con C.

I conduttori di impianto saranno interessati al campionamento di R e P.

La portineria e i commerciali saranno interessati ai campioni contrassegnati con C.

Sia che si tratti di rifiuto, sia che si tratti di prodotto, chi esegue lo scarico o una lavorazione deve contattare il tecnico di produzione o in mancanza di questi il laboratorio e chiedere se e' necessaria campionatura. In mancanza dei tecnici, i campioni vanno comunque prelevati.

I campioni vanno portati in laboratorio, con tutti i dati che li identificano e specificando le analisi richieste.

#### CAMPIONATURA DI RIFIUTI IN ARRIVO

1) materiale conferito, sfuso in autobotte

1.a) Autobotti con aperture in alto, a mono o a poli scomparto:

Prima di procedere allo scarico l'operatore deve provvedere al campionamento mediante apposita pipetta. Il prelievo va eseguito affondando la pipetta in più punti e da tutte le aperture presenti sulla cisterna. Raccogliere minimo 5 lt di campione per 10-12 mc.

Previo energico mescolamento, conservare una parte di campione (circa 500 ml) in un contenitore di plastica munito di sotto-tappo e di tappo. Contrassegnare il campione con: lettera RA (rifiuto arrivo), nome del produttore del rifiuto, data di scarico, codice CER, quantità conferita, sigla dell'operatore che ha eseguito la campionatura.

1.b) Autobotti prive di aperture in alto:

Il prelievo è eseguito all'inizio, a metà e verso la fine dello scarico. Anche in questo caso:

Raccogliere minimo 5 lt di campione per 10-12 mc. Previo energico mescolamento, conservare una parte di campione (circa 500 ml) in un contenitore di plastica munito di sotto-tappo e di tappo. Contrassegnare il campione con: lettera RA (rifiuto arrivo), nome del produttore del rifiuto, data di scarico, codice CER, quantità conferita, sigla dell'operatore che ha eseguito la campionatura.

1.c) Serbatoio:

Il campione va prelevato dagli appositi bocchelli di prelievo, con eventuale messa in ricircolo del rifiuto. Se si verifica separazione di fase o di liquidi fangosi, effettuare un prelievo della fase inferiore e dopo l'eliminazione di questa della fase superiore da avviare a recupero.

2) materiale conferito in fusti o in cisterne da 1 mc :

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1351 del 17 luglio 2012**

Il campionamento va eseguito almeno sul 10% dei contenitori conferiti. La modalità da seguire: affondare la pipetta nei vari contenitori; raccogliere minimo 5 lt di campione per 10-12 m<sup>3</sup>. Previo energico mescolamento, conservare una parte di campione (circa 500 ml) in un contenitore di plastica munito di sottotappo e di tappo. Contrassegnare il campione con: lettera RA (rifiuto arrivo), nome del produttore del rifiuto, data di scarico, codice CER, quantità conferita, sigla dell'operatore che ha eseguito la campionatura.

Sul modulo denominato L-MC (modulo carico/scarico stoccaggio – vedasi Piano Operativo Gestione Rifiuti) registrare l'avvenuto campionamento e l'area/ serbatoio di destinazione.

**CAMPIONATURA DI RIFIUTI IN PARTENZA**Rifiuti liquidi:

Le modalità di campionamento sono le stesse di cui al punto A). Il campione va contrassegnato con: lettera RP (rifiuto partenza), data di scarico sigla dell'operatore che ha eseguito la campionatura. I campioni vanno consegnati al laboratorio per la determinazione del p.c.s. e del cloro, se necessario.

Rifiuti solidi:

Campioni prelevati solo a giudizio del tecnico di impianto.

**CAMPIONATURA DI PRODOTTI FINITI**

Su indicazione tecnica i campioni possono essere prelevati anche durante le fasi di lavorazione. L'operatore deve sempre assicurarsi che il campione sia effettivamente rappresentativo del materiale che si sta producendo o del materiale stoccato. Inoltre, deve contrassegnare il campione con: lettera P (prodotto), tipo di prodotto (es. nitro, MEK, acetone, ...), provenienza, data di lavorazione e sigla dell'operatore che ha eseguito la campionatura. I campioni vanno consegnati al laboratorio.

**ANALISI SUI RIFIUTI IN PARTENZA**

La scelta dei parametri per l'analisi dei rifiuti in uscita dall'impianto è a cura dell'impianto di destino, descritto il processo che li origina. L'analisi è affidata all'impianto di destino o a laboratori terzi. I controlli interni su alcuni rifiuti liquidi in uscita sono solo a titolo di messa in specifica del rifiuto per l'impianto di destino, in particolare in termini di pcs (potere calorifico superiore) e cloro-totale post-combustione.

**2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

Nel SIA è presente un inquadramento dell'area in esame, da cui emerge che:

- Entro i 100 m dall'impianto, sono presenti alcuni opifici della zona industriale di Bolzano Vicentino e la statale Postumia.
- Entro i 500 m sono presenti gli altri insediamenti industriali di Bolzano Vicentino e la zona industriale di Quinto Vicentino. La zona industriale di Bolzano Vicentino ingloba alcune abitazioni ed inoltre a sud di Fortom Chimica, due abitazioni civili si trovano all'interno dei 500 m di raggio.
- Alcuni insediamenti abitativi della frazione di Lanzè di Quinto Vicentino rientrano nella distanza tra 1000 e 1500 m dalla fabbrica.
- L'obiettivo sensibile più vicino all'impianto è la scuola materna di Lanzè, che dista più di 1 km.

Nel 2006 è stato condotto uno studio sulle emissioni e sulla loro ricaduta al suolo, mediante applicazione di un modello matematico. Lo studio ha dimostrato che, con i venti tipici per la zona, l'altezza del camino e il flusso bassissimo allo stesso, i COV ricadono nel raggio di 200-300 m. Nello stesso studio tale modello è stato confermato da misure reali a 500 m dall'impianto che evidenziavano valori invariati di COV, sia nel caso di impianto fermo, sia di impianto in esercizio.



Per quanto riguarda le componenti ambientali, nello studio in esame si fa riferimento alla caratterizzazione effettuata nel SIA presentato nel 1997 ed al successivo procedimento di screening presentato nel 2006.

### Aria

Per la caratterizzazione dell'aria allo stato attuale il proponente ha riportato i risultati dei monitoraggi effettuati per lo screening del 2006 e i risultati delle misure effettuate periodicamente sull'impianto negli ultimi anni. Da tali misure emerge il rispetto dei valori di emissione autorizzati e dei limiti di immissione nell'ambiente. I valori misurati al confine sono risultati molto bassi.

### Acqua

Lo scarico esistente è unico ed è inerente all'acqua piovana e all'acqua di raffreddamento.

L'acqua di prima pioggia, da piazzali e bacini, è raccolta in due serbatoi della capacità di 40 m<sup>3</sup> e scaricata nella roggia Regazzo dopo controllo interno sul contenuto di solventi.

Semestralmente sono inoltre eseguiti dei controlli presso laboratori esterni, come previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo prescritto dalla Provincia di Vicenza nell'Autorizzazione all'esercizio del 2005.

Anche per quanto riguarda l'acqua di raffreddamento (prelevata da pozzo), vengono eseguiti semestralmente dei controlli presso laboratori esterni, come previsto dal medesimo Piano di Monitoraggio e Controllo.

### Terreno

Tutta la superficie dei piazzali è impermeabilizzata e ribassata di circa 10 cm rispetto al piano campagna, in modo da costituire essa stessa un bacino di contenimento, anche per l'acqua antincendio, in caso di incidente.

### Consumo di energia elettrica e di gas metano

Nel SIA sono riportati i dati di consumo di energia elettrica e di metano per il triennio 2008-2010.

### Movimentazioni mezzi

L'impianto è a circa 1,5 km dalla Statale Postumia, lungo la strada Provinciale di Lanzè. L'accesso per i mezzi pesanti, quindi, non incide sul traffico urbano del Comune di Quinto Vicentino.

Nell'ultimo triennio, mediamente si sono avuti 6/7 movimenti giornalieri, cui si deve aggiungere l'entrata/uscita del personale con mezzi propri.

### Rumore

Per la caratterizzazione del clima acustico, nello studio si fa riferimento a misure effettuate in occasione dello screening del 2006, da cui emerge anche per la previsione futura (corrispondente allo stato di fatto attuale) il rispetto dei limiti normativi.

Il comune ha eseguito la zonizzazione acustica, i cui limiti sono fissati dal DPCM14/11/97.

Dalla zonizzazione si ricava che la Fortom chimica Srl si trova in zona IV. La zona è interessata dal rumore proveniente dalla ferrovia e dalla vicina strada statale. Essendo la ditta a meno di 100 m sia dalla strada che dalla ferrovia, il rispetto dei limiti è dovuto senza considerare i due contributi dell'arteria ferroviaria e stradale. Sono assenti ricettori sensibili nel perimetro circostante la fabbrica; questo esclude l'applicazione del differenziale diurno e notturno.

## **STIMA COMPLESSIVA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI**

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1351 del 17 luglio 2012**

Nel SIA si ritengono valide le conclusioni dello studio del 2006 per quel che riguarda la dispersione dei COV nell'ambiente circostante, ossia una ricaduta massima tra i 200 e i 300 m, raggio nel quale non sono presenti obiettivi sensibili.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, nel SIA si chiarisce l'aumento di giorni lavorativi non comporterà un aumento del livello di inquinamento dell'aria.

L'aumento di ore lavorate, senza modifiche degli impianti determinerà un aumento di acqua prelevata e scaricata nell'anno, peraltro senza causare criticità. Lo stabilimento è dotato di un sistema di raffreddamento a circuito chiuso con torri evaporative con reintegro automatico e scarico dell'acqua di torre in caso di eccesso.

L'attuale configurazione dell'impianto non sarà modificata e di conseguenza anche l'occupazione del suolo.

I consumi annuali di gas e di energia elettrica aumenteranno in proporzione alla quantità di rifiuti trattati. L'utilizzo a ciclo continuo, 7 giorni su 7, comporterà peraltro una riduzione dei consumi unitari, rispetto alla situazione attuale che comporta il riavvio ad inizio settimana.

Considerando un aumento di capacità totale annua da 8.750 t/anno a 18.000 t/anno, nel SIA si prevede un raddoppio del traffico di camion ed un incremento di 6/8 auto per l'aumento di personale. A livello locale l'aumento di traffico in comune di Quinto Vicentino riguarderà strade extra-urbane in prossimità della zona industriale.

Il Proponente sostiene che non essendoci variazioni impiantistiche o di macchine, il rumore emesso non subirà variazioni rispetto all'attuale.

L'azienda, con l'autorizzazione AIA N°115 del 29/12/2009, ha adottato il Piano di Monitoraggio, redatto secondo le linee guida di Arpav. Nel Piano sono previsti i monitoraggi di: rifiuti in ingresso, rifiuti prodotti, risorse idriche, energia, combustibili, materie prime consumate, materie prime prodotte (MPS). Sempre nel Piano sono stabiliti i monitoraggi necessari per il controllo ambientale (aria, acqua).

### **3. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

L'area in cui sorge l'impianto esistente oggetto di studio è posta a una distanza di circa:

- 13 km dal sito SIC IT3220005 "Oasi di Casale";
- 3-4 km dal sito SIC IT3220040 "Bosco di Dueville e Risorgive";
- 18 km dal sito SIC IT3220037 "Colli Berici".

Al progetto è allegata una Valutazione di Incidenza Ambientale che evidenzia che non sono da attendersi modifiche e/o alterazioni di nessuna natura ed entità a carico di habitat e specie di interesse comunitario nei siti della Rete Natura 2000.

### **4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME**

Sono pervenuti i seguenti pareri da parte di enti regionali:

- Il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi, con Relazione Istruttoria Tecnica (95/2012 del 30/05/2012), Prot. E.410.01.1 / 630107 del 4 giugno 2012, prende atto della dichiarazione di non necessità della procedura di Vinca.

Entro i termini sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., formulate dai seguenti soggetti:

- Comune di Quinto Vicentino – acquisite con prot. n. 31114/63.01.07 del 20/01/2012;
- Comune di San Pietro in Gu – acquisite con prot. n. 41003/63.01.07 del 26/01/2012;



Tutte le osservazioni e i pareri pervenuti sono stati considerati in sede di istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle relative prescrizioni e raccomandazioni.

Sono di seguito riportate le considerazioni della Commissione:

Osservazioni	Considerazioni della Commissione V.I.A.
<p><b>1. Comune di San Pietro in Gu</b>  <i>“In riferimento al progetto in oggetto vista la pericolosità delle sostanze in lavorazione e al suo notevole aumento nel ciclo produttivo si chiede che vengono adottate le seguenti prescrizioni:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li><i>Siano valutate le incidenze sul territorio e sulla popolazione del Comune di San Pietro in Gu in merito al rischio di deflagrazione, incendio o emissione di sostanze tossiche;</i></li> <li><i>Siano adottate delle procedure concordate di allerta e, nel caso di evacuazione della popolazione, definendo tempistiche e modalità precise di attuazione;</i></li> <li><i>Sia verificato puntualmente il piano di monitoraggio e controllo con verifiche a cadenza periodica il cui esito dovrà essere inviato per conoscenza a codesta Amministrazione.”</i></li> </ol>	<p><b>1. Comune di San Pietro in Gu</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>Non recepita. La competenza in materia di rischio di deflagrazione, incendio è dei VVFF (certificazione antincendio - CPI).</li> <li>Non recepita. La materia non è di competenza della Commissione.</li> <li>Recepita. La commissione la fa propria tramite prescrizione.</li> </ol>
<p><b>2. Comune di Quinto Vicentino</b>            Parere favorevole. Nessuna osservazione in merito, solo una serie considerazioni positive.</p>	<p><b>2. Comune di Quinto Vicentino</b>            Si prende atto del Parere favorevole. Nulla da contro dedurre.</p>

## 5. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Per quanto riguarda il Quadro Programmatico, lo S.I.A., esamina in modo esauriente gli strumenti di programmazione di settore.

Per quanto attiene al Quadro Progettuale, si rileva che il Progetto e lo S.I.A. sono stati sviluppati in modo adeguato.

Per quanto attiene infine al Quadro di Riferimento Ambientale, si rileva che lo stesso ha considerato e conseguentemente analizzato, le varie componenti.

Si evidenzia che il procedimento riguarda un impianto esistente di stoccaggio e recupero rifiuti anche pericolosi, in particolare solventi organici usati. La richiesta riguarda un utilizzo settimanale a ciclo continuo dell'impianto senza alcuna modifica dello stesso, dei processi e dei C.E.R. Attualmente l'impianto funziona a ciclo continuo 5 giorni su 7, su base settimanale.

Gli attuali presidi impiantistici e le modalità di gestione appaiono idonei ad assicurare un basso impatto ambientale; l'estensione produttiva mantiene inalterati i flussi di massa orari degli inquinanti emessi e delle materie prime consumate.

E' di rilievo che l'attività è rivolta attualmente in maniera preponderante nella direzione di un effettivo recupero di solventi, al fine di un riutilizzo come materie prime.

Con l'adozione delle prescrizioni proposte dalla Commissione saranno ulteriormente ridotti gli impatti riguardanti gli scarichi, in particolare acque piovane, e le emissioni in atmosfera, nonché le modalità di gestione e di monitoraggio delle stesse.



## 6. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti ad eccezione del Dirigente Responsabile Tutela Ambientale della Provincia di Vicenza, del Direttore del Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova e dell'Ing. Riccardo Zoppellaro, componente esperto della Commissione, ritenendo che siano state fornite risposte soddisfacenti alle osservazioni e ai pareri pervenuti, esprime all'unanimità dei presenti

### **parere favorevole**

al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale sul progetto in esame, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni di seguito indicate, prendendo atto della non necessità della redazione della valutazione d'incidenza ambientale:

## PRESCRIZIONI

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.
2. La potenzialità dell'impianto è così definita: a) potenzialità di stoccaggio, recupero e trattamento dei rifiuti (D15, D14, D13, D9, R9, R2) 18.000 t/anno, di cui: R9 max. 3.000 t/anno e R2 max 55 t/g. Stoccaggio massimo gestibile 235 t (255 m<sup>3</sup>); b) potenzialità massima dell'impianto, solamente nel caso di cessazione dei trattamenti R2, R9, è fissata in 26.750 t/anno (operazioni consentite D15, D14, D13, D9),
3. Presso l'impianto potranno essere prese in carico le tipologie di rifiuti merceologicamente individuate con i codici CER (D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.) riportati nella documentazione del Proponente "Elenco codici CER autorizzati e relative possibili operazioni: Decreto Segretario Regionale n° 115 del 29.12.2009 – allegato A".
4. Con frequenza concordata tra gli Enti ed i Comuni interessati saranno trasmesse agli Stessi ed ad Arpav Relazioni periodiche sui risultati delle verifiche previste dal piano di monitoraggio e controllo.
5. Entro 6 mesi dal rilascio del Giudizio di compatibilità ambientale, dovrà essere realizzata la bitumatura della strada d'accesso all'impianto sia per ridurre la polverosità prodotta dai mezzi in transito, sia per migliorarne il livello di sicurezza dei trasporti.
6. Le acque di tipo domestico dovranno essere sottoposte a trattamento prima dello scarico in acque superficiali della Roggia Regazzo;
7. L'acqua meteorica che interesserà i tetti e le tettoie sarà fatta confluire direttamente alla Roggia Regazzo;
8. L'acqua di prima pioggia di dilavamento delle strade e dei piazzali sarà raccolta nel serbatoio DAP da 40 m<sup>3</sup> e successivamente avviata a trattamento;
9. Le acque di prima pioggia che interesserà gli impianti produttivi sarà raccolta nei bacini di contenimento e successivamente avviata al serbatoio DAB da 40 m<sup>3</sup> e a trattamento prima dello scarico in acque superficiali;
10. A monte del filtro a carboni attivi destinato al trattamento delle acque meteoriche che interessano l'area dell'impianto (bacini, strade e piazzali) dovrà essere inserito un filtro a quarzite per la rimozione dei solidi sospesi. Le acque di contro lavaggi dei filtri dovranno essere smaltite come previsto dalla normativa vigente;
11. L'acqua di spurgo dai cicli termici (raffreddamento e produzione del vapore) e avviata allo scarico in acque superficiali non dovrà contenere sostanze chimiche di nessun tipo. Qualora si ricorresse all'uso di



**ALLEGATO A alla Dgr n. 1351 del 17 luglio 2012**

reagenti chimici (antincrostanti, antialga ecc) i reflui dovranno essere trattati convenientemente o avviati a smaltimento come rifiuti;

12. I reflui di laboratorio (reagenti, soluzioni concentrate ecc.) andranno smaltiti come rifiuto presso impianti regolarmente autorizzati. L'acqua di lavaggio vetreria sarà fatta confluire in rete fognaria nera e sottoposta a trattamento congiuntamente con i reflui domestici. Le acque così trattate dovranno rispettare i limiti previsti dalla normativa vigente, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e PTA della Regione del Veneto;
13. I sedimenti che si separano nelle vasche di raccolta dell'acqua di prima pioggia dovranno essere periodicamente rimossi e smaltiti come rifiuto presso impianti regolarmente autorizzati. Anche i fanghi prodotti dalla depurazione dei reflui civili dovranno essere periodicamente smaltiti come previsto dalla normativa vigente;
14. Tutti i rifiuti che hanno origine dalle fasi di trattamento/recupero dei rifiuti ritirati dovranno essere smaltiti/recuperati presso impianti regolarmente autorizzati
15. Su apposito quaderno interno, oltre al registro di carico e scarico rifiuti, dovranno essere registrati gli smaltimenti di carbone attivo e dei rifiuti da laboratorio;
16. Emissioni Camino n. (2+3): COV classe I (5 mg/Nm<sup>3</sup>), classe II (20 mg/Nm<sup>3</sup>), classe III (150 mg/Nm<sup>3</sup>), classe IV (300 mg/Nm<sup>3</sup>), classe V (600 mg/Nm<sup>3</sup>), riferimento parte quinta del D. Lgs. 152/2006, punto 4) Parte II - Valori di emissione, Allegato I.
17. L'acqua glicolata utilizzata per l'abbattimento mediante condensazione delle COV presenti negli sfiati da serbatoi e da pompe da vuoto dovrà presentare una temperatura non superiore a - 9 C. Tale parametro dovrà essere registrato in continuo;
18. I campionamenti dei flussi idrici scaricati e delle emissioni e le relative determinazioni analitiche andranno concordate con ARPAV – DAP di Vicenza e non potranno essere inferiori a quelli definiti a pag 4 e 5 dell'integrazione spontanea FORTOM presentata in data 6.03.2012 nel capitolo "Relazione sugli scarichi idrici dell'impianto".
19. Dovrà essere tenuto un Registro di Gestione e un Quaderno delle Manutenzioni di interesse ambientale.
20. Dovrà essere garantita la presenza fissa, nell'orario di lavoro, di personale qualificato per i casi di emergenza. Dovrà essere assicurato, inoltre, un sistema di sorveglianza nelle ore di chiusura dell'impianto.
21. Devono essere adottate tutte le misure atte a evitare un deterioramento, anche temporaneo, delle condizioni igienico-sanitarie, nonché tutte le cautele necessarie ad evitare pericoli per gli operatori ed alla salute pubblica. E' fatto comunque salvo l'obbligo di comunicazione ad ARPAV, Provincia e Comune, entro le 24 ore successive, ogni inconveniente o incidente che influisca in modo significativo sull'ambiente, nonché ogni superamento dei limiti risultante dall'esecuzione delle attività di controllo delle emissioni del proprio impianto.
22. La Ditta è tenuta ad effettuare la dismissione dell'impianto nelle condizioni di massima sicurezza; il ripristino finale ed il recupero finale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati ai sensi della normativa vigente ed in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
23. Sono fatte salve le altre norme in materia di tutela dell'ambiente di competenza ad altri Enti e/o Organismi.
24. Prima dello scarico dell'acqua meteorica saranno da installare sonde pH, conducibilità e redox (con registrazione in continuo) non potendosi escludere spandimenti dall'impianto produttivo.

**RACCOMANDAZIONI**

1. Dovrà essere comunicata alle Autorità competenti l'attivazione dell'impianto produttivo PEL presente presso l'area dell'impianto e al momento fuori esercizio
2. Sia verificato puntualmente il piano di monitoraggio e controllo con verifiche a cadenza periodica il cui esito dovrà essere inviato per conoscenza ai Comuni interessati."

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1351 del 17 luglio 2012**

3. In caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione dei controlli previsti dal piano di monitoraggio, dovrà assicurarsi che tale soggetto sia accreditato ai sensi della Norma ISO vigente.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, dal delegato dal Sindaco del Comune di San Pietro in Gù, dalla delegata dal Presidente della Provincia di Padova e dal rappresentante della Direzione Regionale Tutela Ambiente-Servizio Rifiuti (assenti il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Padova, il Sindaco del Comune di Quinto Vicentino, il Sindaco del Comune di Bolzano Vicentino, il Presidente della Provincia di Vicenza, il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio, il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale ed il Dirigente dell'Unità Complessa Tutela Atmosfera), tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullatosta, assenti di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime altresì all'unanimità dei presenti, parere favorevole all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni precedentemente indicate.

La Commissione Regionale V.I.A., nella seduta odierna, viene integrata dall'Autorità Ambientale per l'AIA nella persona del delegato dal Segretario Regionale all'Ambiente, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

La medesima Commissione Regionale V.I.A. integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e della Circolare del 31/10/2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28 novembre 2008, dal delegato del Segretario Regionale all'Ambiente, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale e dell'approvazione del progetto reso in data odierna con le prescrizioni e raccomandazioni che si richiamano in toto, esprime altresì ad unanimità dei presenti

**parere favorevole**

al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate, che recepiscono anche quanto indicato nel parere sul Piano di Monitoraggio e Controllo da parte del Dipartimento Provinciale ARPAV di Vicenza:

**PRESCRIZIONI A.I.A.:**

1. Alla Ditta FORTOM CHIMICA S.r.l. (cod. fisc. 01658370240) con sede legale ed ubicazione impianto in via Stradone, 1/A – 36050 Quinto Vicentino, è rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa alla realizzazione del progetto denominato "Impianto di stoccaggio recupero e smaltimento di rifiuti anche pericolosi, per lo svolgimento delle operazioni R13, R9, R2, D15, D13, D14, D9 a ciclo continuo senza alcuna modifica dello stesso dei processi e/o dei C.E.R." relativo all'impianto ubicato a Quinto Vicentino, in via Stradone, 1/A, e catastalmente censito al mappale n. 324 del foglio 1 del censuario di Quinto Vicentino, per l'attività individuate dal D. Lgs. n. 152/06 s.m.i., individuata al punto 5.1 e 5.3 allegato VIII parte seconda.

La presente autorizzazione integra e sostituisce il D.S.R.AT. 115/2009, pertanto l'AIA definitiva ha validità fino al 31/12/2014.

Ai sensi dell'articolo 29 *quater* comma 11 del D. Lgs. n. 152/06 s.m.i., la presente Autorizzazione Integrata Ambientale, è comprensiva delle seguenti autorizzazioni ambientali di settore:

- 1.1. autorizzazione all'esercizio dell'impianto nel suo assetto impiantistico definitivo come da proposta progettuale;
- 1.2. autorizzazione allo scarico nella roggia Regazzo delle acque meteoriche di prima pioggia;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1351 del 17 luglio 2012**

- 1.3. autorizzazione allo scarico nella roggia Regazzo delle acque di spurgo della torre di raffreddamento ai sensi della parte III, sezione II, Titolo III del D.lgs. n. 152/2006 oltre che del piano di tutela delle acque regionale adottato con DCR n. 107 del 05/11/2009, s.m.i;
2. La ditta FORTOM CHIMICA S.r.l. è autorizzata a gestire secondo le modalità previste dal progetto presentato, secondo le note inviate e dettagliate nelle premesse, per quanto riguarda le modalità realizzative la ditta deve attenersi alle modalità previste nel progetto valutato positivamente dalla Commissione VIA nonché nel rispetto delle prescrizioni contenute nel relativo parere oltre che nel rispetto delle prescrizioni di seguito illustrate.
3. L'esercizio definitivo dell'impianto nella sua configurazione complessiva di progetto secondo l'assetto impiantistico, e secondo il lay out di cui all'Allegato A2 del presente parere, è subordinato alla presentazione, a favore della Provincia di Vicenza, ed all'accettazione delle garanzie finanziarie per l'attività di smaltimento e recupero dei rifiuti, aggiornate con i nuovi quantitativi autorizzati dal progetto approvato, secondo quanto previsto dalla D.G.R.V. n. 2229 del 20.12.2011, con le modalità stabilite dalla Provincia stessa.
4. La ditta è autorizzata a gestire presso l'impianto oggetto della presente Autorizzazione Integrata Ambientale le tipologie di rifiuti riportate nella tabella di cui all'Allegato A1 al presente, e svolgere le seguenti attività:
  - 4.1. messa in riserva (R13) di rifiuti per reindirizzarli alle operazioni descritte al successivo punto 4.2, 4.3; deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi e non, per reindirizzarli ad una delle operazioni di cui ai punti 4.4 e 4.5; quantità massima di rifiuti, anche tutti pericolosi, stoccabili in impianto di cui all'operazione D15 dell'allegato B o R13 dell'allegato C alla Parte IV del D.lgs. n. 152/2006: 255 m<sup>3</sup>, pari a 235 tonnellate;
  - 4.2. operazione di rigenerazione, recupero di solventi (R2), evaporazione, concentrazione, distillazione e frazionamento, rettifica, filtrazione, separazione di fasi, centrifugazione. La potenzialità giornaliera per l'attività di recupero solventi rimane 55 t/g;
  - 4.3. operazione di rigenerazione o altri impieghi di oli (R9) in particolare esterificazione e solfonazione di oli vegetali, quantità massima di rifiuti gestibili dall'impianto di cui alle operazioni R9 dell'allegato C alla Parte IV del D.lgs. n. 152/2006: 50 t/g;
  - 4.4. operazione di trattamento fisico-chimico (D9) sui rifiuti liquidi pericolosi e non (filtrazione, centrifugazione, trattamento con acidi o basi per la stabilizzazione, decantazione, precipitazione), che dia origine a composti da avviare a operazioni di smaltimento. Consiste in una o più delle seguenti operazioni: travaso da camion previa filtrazione, stabilizzazione con acidi o basi, sedimentazione, al fine di standardizzare il materiale in funzione delle specifiche per la termodistruzione/smaltimento finale.
  - 4.5. raggruppamento preliminare comprensivo della miscelazione in deroga e non in deroga di cui all'art. 187 del D.lgs. n. 152/2006 (D13), operazione di sconfezionamento e riconfezionamento, bancalatura/sbancalatura, travaso/svuotamento di rifiuti liquidi contenuti in imballaggi in genere (D14), al fine di standardizzare il rifiuto per la termodistruzione finale o per destinarlo a successivi trattamenti ai fini dello smaltimento.
  - 4.6. il quantitativo massimo gestibile come potenzialità di smaltimento è di 255 m<sup>3</sup>/g, pari a 235 tonnellate/g;
  - 4.7. Il quantitativo massimo gestibile in impianto, comprensivo di tutte le operazioni autorizzate di smaltimento e di recupero D9, D13, D14, R2, R9 è di 18.000 t/anno, ottenute con il prolungamento dell'attività lavorativa da 220 a 330 gg lavorativi all'anno. All'interno di questo limite quantitativo, nello specifico l'attività R9, potrà gestire fino ad un massimo di 3000 t/anno ed il quantitativo massimo gestibile con operazioni di smaltimento D9, D13, D14 sarà di 26.750 t/anno solamente nel caso di cessazione del trattamento R2 e R9 come da parere VIA;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1351 del 17 luglio 2012**

- 4.8. Le operazioni di cui al precedente punto 4.5 dovranno essere effettuate secondo le seguenti modalità:
- a. ove, nel corso delle operazioni di sconfezionamento, derivino dei rifiuti, questi vanno gestiti come se prodotti dalla Ditta, e vanno identificati con un codice CER appartenente al capitolo 19, tranne nei casi in cui debba essere individuato un codice CER specifico al fine di procedere al corretto invio a smaltimento o recupero;
  - b. ove, nel corso delle operazioni di sconfezionamento, derivino imballaggi costituiti da: bancali, fusti e cisternette, è possibile che tali oggetti siano ceduti a terzi a scopo di riutilizzo, escludendoli dal regime dei rifiuti, a condizione che gli imballaggi in questione risultino, già all'atto dello sconfezionamento, assolutamente puliti, privi di sostanze contaminanti e perfettamente funzionali. Di tale eventualità deve essere dato atto nel sistema gestionale di registrazione delle operazioni utilizzato dalla Ditta e mantenendo, in ogni caso, la rintracciabilità circa l'origine degli oggetti in questione.
5. Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, si applicano in ogni caso i seguenti limiti: Camino n. (2+3) (indicato nella planimetria Allegato A2): COV classe I (5 mg/Nm<sup>3</sup>), classe II (20 mg/Nm<sup>3</sup>), classe III (150 mg/Nm<sup>3</sup>), classe IV (300 mg/Nm<sup>3</sup>), classe V (600 mg/Nm<sup>3</sup>), riferimento parte quinta del D. Lgs. 152/2006, punto 4) Parte II - Valori di emissione, Allegato I.
- 5.1. L'acqua glicolata utilizzata per l'abbattimento mediante condensazione delle COV presenti negli sfianti da serbatoi e da pompe da vuoto dovrà presentare una temperatura non superiore a - 9 C. Tale parametro dovrà essere registrato in continuo;
  - 5.2. qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di trattamento delle emissioni necessaria per la loro manutenzione (ordinaria preventiva o straordinaria), deve comportare la fermata, di tutto, l'esercizio dell'impianto industriale, che potrà essere riattivato solo dopo la rimessa in efficienza dell'impianto di trattamento;
  - 5.3. l'esercizio degli impianti di trattamento deve avvenire in modo tale da garantire, per qualunque condizione di funzionamento dell'impianto industriale cui sono collegati, il rispetto dei limiti alle emissioni stabiliti dalla presente autorizzazione;
  - 5.4. la ditta deve mantenere in funzione il sistema di aspirazione/trattamento delle emissioni durante tutte le fasi di trattamento e movimentazione dei rifiuti;
  - 5.5. la frequenza e i metodi di campionamento e di analisi da effettuare ai punti di emissione sono quelli indicati nel Piano di Monitoraggio e Controllo di cui al successivo punto 10 del presente provvedimento, salvo diversa indicazione degli organi preposti al controllo.
6. La ditta è autorizzata allo scarico dei seguenti reflui liquidi nella roggia Regazzo, attraverso il punto di emissione indicato nella planimetria (Allegato A2) denominato SC1:
- 6.1. acque meteoriche di prima pioggia;
  - 6.2. acque di spurgo della torre di raffreddamento;
  - 6.3. il volume annuo totale dei reflui ammessi allo scarico non dovrà superare i 120.000 m<sup>3</sup>/anno;
  - 6.4. le caratteristiche qualitative degli scarichi dovranno essere sempre entro i limiti di accettabilità previsti nella Tab. 3 (scarico in acque superficiali), 3/A, 5, dell'Allegato 5 al D.lgs. 03.04.2006, n. 152 e ss.mm.ii.;
  - 6.5. Entro 6 mesi dal ricevimento del presente parere dovrà essere installato un filtro a carboni attivi per il trattamento delle acque meteoriche che interessano l'area dell'impianto (bacini, strade e piazzali) come proposto con nota n. 107895 del 06/03/2012 a monte del quale dovrà essere inserito un filtro a quarzite per la rimozione dei solidi sospesi, dandone comunicazione agli enti 10 giorni prima dell'intervento. Le acque di contro lavaggio dei filtri dovranno essere smaltite come previsto dalla normativa vigente;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1351 del 17 luglio 2012**

- 6.6. Entro 6 mesi dal ricevimento del presente parere dovrà essere installato un sistema di misurazione in continuo di pH e redox prima dello scarico SC1 cui vengono recapitate le acque meteoriche;
- 6.7. L'acqua di spurgo dai cicli termici (raffreddamento e produzione del vapore) e avviata allo scarico in acque superficiali non dovrà contenere sostanze chimiche di nessun tipo. Qualora si ricorresse all'uso di reagenti chimici (antincrostanti, antialga ecc) i reflui dovranno essere trattati convenientemente o avviati a smaltimento come rifiuti;
- 6.8. I reflui di laboratorio (reagenti, soluzioni concentrate ecc.) andranno smaltiti come rifiuto presso impianti regolarmente autorizzati. L'acqua di lavaggio vetreria ecc. sarà fatta confluire in rete fognaria nera e sottoposta a trattamento congiuntamente con i reflui domestici. Le acque così trattate dovranno rispettare i limiti previsti dalla normativa vigente, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e PTA della Regione del Veneto.
7. La ditta deve operare secondo il Lay-Out impiantistico di cui alla planimetria Allegato A2 del presente parere di cui costituisce parte integrante; ogni modifica di tale elaborato dovrà essere preventivamente autorizzata dalla Scrivente Amministrazione, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 10 del D.lgs. n. 59/2005.
8. L'impianto, deve essere gestito conformemente a quanto previsto dagli articoli 177 e 178 del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e comunque nel rispetto delle prescrizioni di seguito elencate:
  - 8.1. I rifiuti in ingresso in impianto potranno essere ricevuti esclusivamente accompagnati da specifica OMOLOGA del rifiuto atta a verificare l'assoggettabilità degli stessi al trattamento presso l'impianto, che può essere costituita anche da certificazione analitica, ove necessario. Tale omologa dovrà essere riferita ad ogni singolo conferimento di rifiuti ad eccezione di quelli conferiti direttamente da produttore originario e provenienti continuativamente da un'attività produttiva ben definita e conosciuta, nel qual caso l'omologa potrà essere effettuata ogni dodici mesi e, comunque, ogniqualvolta il ciclo produttivo di origine subisca variazioni significative. Qualora i rifiuti provengano da impianti di stoccaggio ove sono detenuti a seguito di conferimento in modo continuativo da singoli produttori, l'omologa del rifiuto potrà essere effettuata ogni dodici mesi e, comunque, ogniqualvolta il ciclo produttivo di origine subisca variazioni significative, a condizione che sia sempre possibile risalire al produttore originario del rifiuto. L'omologa del rifiuto dovrà essere inoltre effettuata ogniqualvolta, a seguito di verifiche all'atto di conferimento in impianto, si manifestino delle discrepanze o non conformità, di carattere non meramente formale, tra quanto oggetto dell'omologazione e l'effettivo contenuto del carico, a seguito dei controlli effettuati dalla ditta;
  - 8.2. Particolare attenzione deve essere dedicata ai rifiuti codificati con codici CER residuali xx.xx.99. Per tali rifiuti, fermo restando quanto riportato punto 8.1, deve essere sempre fornita una descrizione negli appositi spazi del formulario di trasporto, pur sintetica ma tale da rendere comprensibile la natura al di là della descrizione "rifiuti non specificati altrimenti" associata ai citati codici generici in base al CER;
  - 8.3. non sono ammessi cambi di codice ai rifiuti che non subiscono alcun tipo di trattamento all'interno dell'impianto;
  - 8.4. ogni singola partita di rifiuti presa in carico, non può essere tenuta in condizioni di deposito preliminare (D15 o R13) per periodi superiori a un anno;
  - 8.5. presso l'impianto sono ammesse procedure di gestione di miscelazione di rifiuti in deroga e non in deroga a quanto previsto dall'art. 187, comma 1, del D.lgs. n. 152/2006 s.m.i. nel rispetto dell'art 187 comma 2 e dell'art 184 comma 5 ter. del D.lgs. n. 152/2006 s.m.i.;
  - 8.6. La miscelazione dei rifiuti "in deroga" a quanto prescritto dall'art. 187, comma 1, del D. Lgs. n. 152/2006, deve avvenire secondo le seguenti modalità:
    - 8.6.1. Le operazioni di miscelazione devono avvenire previo accertamento preliminare di "fattibilità" sotto la responsabilità del Tecnico Responsabile dell'impianto, sulla scorta di



**ALLEGATO A alla Dgr n. 1351 del 17 luglio 2012**

adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti e delle loro caratteristiche chimico-fisiche. Il Tecnico Responsabile deve provvedere ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo sulle apposite schede di registrazione di cui al fac-simile in Allegato A3 al presente decreto di cui costituisce parte integrante e sostanziale; dette registrazioni dovranno essere datate, numerate in maniera univoca e progressiva e riferite alla specifica verifica di compatibilità effettuata sui rifiuti destinati ad essere miscelati; nello spazio annotazioni del registro di cui all'art. 190 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. dovrà essere riportato il riferimento alla specifica verifica di compatibilità; ciascun'attestazione, numerata e datata progressivamente, dovrà essere tenuta a disposizione delle autorità di controllo per almeno cinque anni.

- 8.6.2. La codifica "CER" delle miscele "in deroga" di cui al presente punto, deve essere individuata dal capitolo 19 – ad eccezione degli oli – con caratteristiche di rifiuto "pericoloso".
  - 8.6.3. Le caratteristiche di pericolosità della miscela sono date dalla sommatoria delle caratteristiche di pericolosità dei singoli rifiuti che la compongono.
  - 8.6.4. Le operazioni di miscelazione in deroga e non in deroga a quanto stabilito dall'art. 187, del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., devono avvenire con le seguenti modalità:
  - 8.6.5. La miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti che presentano caratteristiche chimico-fisiche simili, in condizioni di sicurezza, ponendo in essere i necessari accorgimenti per evitare rischi dovuti ad eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi.
  - 8.6.6. Il Tecnico Responsabile dovrà sempre verificare ed attestare la compatibilità dei singoli componenti sottoposti all'operazione di miscelazione.
  - 8.6.7. Le operazioni di miscelazione sono condotte sotto la responsabilità del Tecnico Responsabile dell'impianto.
  - 8.6.8. Dalle registrazioni sul registro di carico e scarico, di cui all'art. 190 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., si dovrà poter risalire alle partite originarie che hanno generato il rifiuto.
  - 8.6.9. Ogni singola partita di rifiuti derivante dalla miscelazione deve essere caratterizzata. Tale caratterizzazione deve comprendere, ove necessario, anche le specifiche analisi prima dell'avvio al relativo impianto di smaltimento o recupero.
  - 8.6.10. Le miscele di rifiuti ottenute devono essere conferite a soggetti autorizzati ad effettuare lo smaltimento o il recupero definitivi; restano pertanto esclusi passaggi intermedi ad impianti di recupero con operazioni classificate da R12 a R13 dell'Allegato C alla Parte IV del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i., e ad impianti di smaltimento con operazioni classificate da D13 a D15 dell'Allegato B alla Parte IV del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.
  - 8.6.11. Non è ammissibile la diluizione degli inquinanti, attraverso la miscelazione tra rifiuti o la miscelazione con altri materiali, al fine di rendere i rifiuti compatibili ad una destinazione di recupero; la miscelazione di rifiuti destinati a recupero deve essere effettuata solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo.
  - 8.6.12. La miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica deve essere effettuata solo nel caso in cui siano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuto posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica.
  - 8.6.13. I rifiuti aventi codice CER xx.xx.99 sono ammessi a miscelazione, solo se di tipologia ben definita in sede di istanza.
- 8.7. I rifiuti da recuperare devono essere stoccati in aree distinte/distinguibili dai rifiuti da avviare allo smaltimento e dalle materie prime, inoltre i rifiuti in ingresso devono essere tenuti separati dai



**ALLEGATO A alla Dgr n. 1351 del 17 luglio 2012**

rifiuti prodotti; lo stoccaggio in tettoia pertanto deve essere gestito in modo da differenziare le aree di stoccaggio per tipologie omogenee.

- 8.8. Lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite dei contenitori e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati. In particolare i rifiuti conferiti in fusti devono essere posti su bancali e detti bancali accatastati in non più di due file sovrapposte. Dovrà essere garantita la facilità di movimento ai mezzi operativi e non intralciare in alcun modo gli accessi, nonché, in caso di emergenza, una rapida evacuazione di persone e, ove necessario, rifiuti.
  - 8.9. In ogni sezione impiantistica, comprese quelle di stoccaggio, deve essere evitato il contatto tra sostanze chimiche incompatibili che possano dare luogo a sviluppi di esalazioni gassose, anche odorigene, ad esplosioni, deflagrazioni o reazioni fortemente esotermiche.
  - 8.10. Ogni sezione impiantistica deve essere sottoposta ad adeguata pulizia in modo tale da evitare il contatto tra sostanze chimiche incompatibili e il verificarsi di reazioni chimiche incontrollate.
  - 8.11. Deve essere sempre presente in impianto idonea cartellonistica al fine di identificare in maniera univoca la tipologia e la partita di rifiuto presente nelle apposite aree di stoccaggio utilizzate dalla ditta.
  - 8.12. Deve essere garantita in ogni momento la rintracciabilità di ogni singola partita di rifiuti presente in impianto mediante appropriato sistema di registrazione delle ubicazioni in cui ogni partita è stoccata.
9. Per quanto riguarda i controlli e i monitoraggi ambientali, la Ditta dovrà attenersi al Piano di Monitoraggio e Controllo su cui il Dipartimento Provinciale ARPAV di Vicenza, con nota prot. n. 52863 del 9/05/2012, ricevuto dall'U.C. V.I.A, con prot. n. 219076 del 11/05/2012, ha espresso parere favorevole e comunque nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
- 9.1. la ditta dovrà comunicare alla Regione Veneto, alla Provincia di Vicenza ed al Dipartimento ARPAV Provinciale di Vicenza ogni eventuale richiesta variazione sostanziale e non sostanziale del PMC pertanto, ogni variazione al PMC dovrà essere assentita da parte di questa Amministrazione, sentito il parere della Provincia di Vicenza ed al Dipartimento ARPAV Provinciale di Vicenza;
  - 9.2. i campionamenti dei flussi idrici scaricati e delle emissioni e le relative determinazioni analitiche andranno concordate con ARPAV – DAP di Vicenza e non potranno essere inferiori a quelli definiti a pag 4 e 5 nota n. 107895 del 06/03/2012 capitolo "Relazione sugli scarichi idrici dell'impianto".
  - 9.3. le Relazioni periodiche, previste nel PMC, dovranno essere inviate alla Regione Veneto, alla Provincia di Vicenza, al Dipartimento ARPAV Provinciale di Vicenza, al Comune di Quinto Vicentino e al Comune di San Pietro in Gu;
  - 9.4. la ditta dovrà concordare con il Comune di Quinto Vicentino, al fine di diffondere le Relazioni non tecniche previste dal PMC ai soggetti interessati, con particolare riferimento agli abitanti delle zone limitrofe all'impianto, per fornire le informazioni di massima sullo stesso. Tali relazioni dovranno essere di facile consultazione, disponibili presso l'impianto e il Comune sede dello stesso ed essere aggiornate almeno annualmente.
10. Ai sensi dell'art. 29-*nonies* del Titolo III-*bis* della Parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., il gestore è tenuto a comunicare alla Regione Veneto, alla Provincia di Vicenza, ARPAV-DAP Vicenza e Comune di Quinto Vicentino variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettuali e/o gestionali dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del medesimo Titolo.
11. Qualunque variazione in ordine al nominativo del tecnico responsabile dell'impianto dovrà essere comunicata a Regione, Provincia ed ARPAV, accompagnata da esplicita dichiarazione di accettazione dell'incarico.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1351 del 17 luglio 2012**

12. La ditta deve dare tempestiva comunicazione a Regione Veneto, Provincia di Vicenza, ARPAV-DAP Vicenza e al Comune di Quinto Vicentino, di eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies, comma 3, punto c), del D. Lgs. 152/2006 ss.mm.ii..
13. Per quanto concerne i valori limite in materia di inquinamento acustico, gli stessi dovranno rispettare quanto previsto dalla Zonizzazione Acustica del Comune di Quinto Vicentino (DPCM 14 novembre 1997).
14. Per quanto attiene gli aspetti della sicurezza la Ditta, oltre a dover rispettare quanto previsto dalla normativa in tema di sicurezza e salute sul lavoro, dovrà attuare quanto contenuto nel piano di sicurezza di cui all'art. 22 della L.R. n. 3/2000.
15. Dovranno essere tenuti appositi quaderni per la registrazione dei controlli di esercizio eseguiti e degli interventi di manutenzione programmata e straordinaria degli impianti ai sensi di quanto previsto dall'art. 28 della L.R. n. 3/2000, su cui dovranno essere registrati anche gli smaltimenti di carbone attivo e dei rifiuti da laboratorio, tali quaderni dovranno essere costituiti da fogli fascicolati inamovibili.
16. La Ditta è autorizzata a gestire presso l'impianto le tipologie di rifiuti come riportato nel progetto. Eventuali istanze di integrazione o di modifica del progetto presentato, che non siano riferite ad ampliamenti di potenzialità di trattamento o di stoccaggio o di codici CER incompatibili con quelli già oggetto dell'autorizzazione, potranno essere valutate dalla Direzione Tutela Ambiente. Ogni altra modifica del progetto approvato, dovrà essere sottoposta alle procedure stabilite dalla Parte II, art. 20, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. (*Verifica di assoggettabilità*).
17. In caso di chiusura dell'impianto tutti i rifiuti presenti presso l'impianto dovranno essere inviati a idonei impianti di smaltimento e/o recupero, si dovrà inoltre procedere alle operazioni di ripristino dell'area in conformità con la destinazione urbanistica del sito.
18. Prima della data di entrata in funzione dell'impianto secondo il nuovo assetto in regime di esercizio definitivo, la ditta dovrà prestare a favore della Provincia di Vicenza le garanzie finanziarie per l'attività di smaltimento e recupero dei rifiuti aggiornate secondo i nuovi quantitativi autorizzati dal progetto approvato, che è tenuta a verificarne la conformità, secondo quanto previsto dalla D.G.R.V. n. 2229 del 20.12.2011, e con le modalità stabilite dalla Provincia di Vicenza.
  - 18.1. La prestazione delle garanzie finanziarie previste dal presente provvedimento va comunque effettuata secondo una delle seguenti modalità:
    - 18.1.1. fideiussione bancaria rilasciata da Aziende di credito;
    - 18.1.2. polizza fidjussoria assicurativa rilasciata da imprese di assicurazione debitamente autorizzate all'esercizio del "ramo cauzioni", ai sensi del Testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con D.P.R. 13 febbraio 1959, n. 449, e successive modificazioni, che abbia effettivamente esercitato negli ultimi cinque anni il "ramo cauzioni" o il "ramo crediti". Sono esclusi altri soggetti, diversi da quelli di cui ai punti sopra riportati, ivi compresi gli intermediari finanziari e le società di intermediazione finanziaria. In ogni caso, sono ammesse alla presentazione di polizze fidejussorie assicurative le Società di assicurazione autorizzate a costituire cauzioni a garanzia verso lo Stato ed altri Enti pubblici ai sensi della legge 10 giugno 1982, n. 348, e successive modifiche e integrazioni. Le polizze fidejussorie, tra l'altro, dovranno prevedere che lo svincolo avvenga su esplicita richiesta dell'ente garantito.
  - 18.2. La ditta dovrà presentare alla Provincia di Vicenza copia della polizza assicurativa della responsabilità civile inquinamento come previsto dalla DGRV n. 2229/2011 e s.m.i. per attestazione dell'avvenuto adempimento. Entro i 30 giorni successivi ad ogni scadenza annuale di tale polizza, dovrà essere trasmessa alla Provincia di Vicenza copia del relativo rinnovo.
19. Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 3 e dell'art. 33, comma 3-bis del Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 ss.mm.ii., l'ARPAV effettuerà, con oneri a carico del gestore, nell'arco di durata dell'autorizzazione integrata ambientale due controlli istituzionali, di cui uno anche analitico.



**ALLEGATO A alla Dgr n. 1351 del 17 luglio 2012**

20. Per l'eventuale rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale il gestore, conformemente a quanto stabilito dall'art. 29 octies del D.Lgs 152/2006, dovrà presentare istanza, corredata di una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006 ss.mm.ii., almeno sei mesi prima della scadenza della medesima autorizzazione.
21. La presente autorizzazione è accordata restando comunque salvi gli eventuali diritti di terzi nonché l'obbligo di acquisire le eventuali autorizzazioni di competenza di altri Enti.

Il Segretario della  
Commissione Regionale V.I.A.  
*Eva Maria Lunger*

Il Presidente della  
Commissione Regionale V.I.A.  
*Ing. Silvano Vernizzi*

Il Dirigente  
Unità Complessa V.I.A.  
*Dott.ssa Gisella Penna*

Il Vice-Presidente della  
Commissione Regionale V.I.A.  
*Dott. Alessandro Benassi*

Vanno visti n. 32 elaborati